



---

# THE MISSING LINK



ANDREA BOCCINI

## THE MISSING LINK

*Un progetto fotografico di  
Andrea Boccini.*

La storia della ricerca dell' anello mancante: ciò che resta di questo legame evolutivo che unisce noi umani al resto degli animali, un legame dimenticato, interrotto e rimpiazzato da confini sempre più netti.

Un viaggio nelle aree di confine tra riserve naturali e aree fortemente antropizzate, dove "civiltà" umana e natura "selvaggia" collidono. In un'epoca famelica di ordine e controllo, che non lascia spazio al selvatico, la convivenza genera conflitti, il mutualismo diventa domesticazione e mercificazione, e l'estinzione si traduce in "esaurimento scorte", la domanda che supera l'offerta. Anche gli sforzi di conservazione hanno i loro effetti collaterali, aggravando il peso di certi confini sull'evoluzione stessa.

Un racconto che non mostra buoni e cattivi, bianco o nero, ma un' area di grigi in cui è difficile individuare il confine tra giusto e sbagliato, una linea sottile tracciata sulla sabbia, come quella tra la nostra libertà e quella del resto degli esseri viventi.

“La mia libertà finisce dove inizia la tua”.

Ricordo questa frase come il primo vero codice di comportamento che si radicò in me. La trovavo equa. Delinea un confine ben preciso nel quale puoi muoverti, un confine netto, ma invisibile. Non ho mai ben capito dove fosse, in fondo non mi era molto chiaro nemmeno il concetto di confine, mi sono sempre chiesto che scopo avesse: contenere o proteggere, imprigionare o salvare?

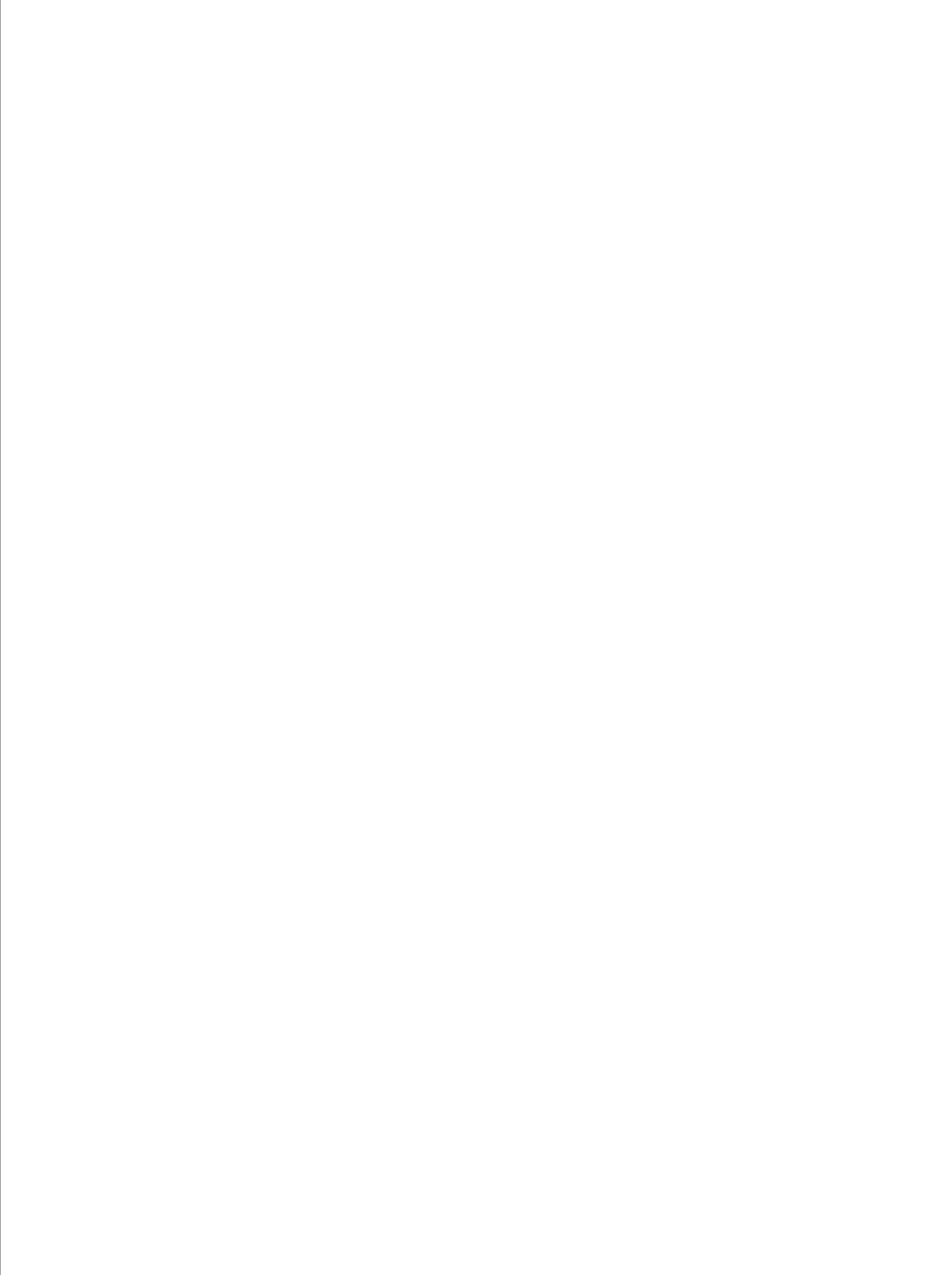
Il primo concetto di confine che capii fu quello tra vivi e morti, apparentemente l'unico confine netto, senza comunicazioni, senza ponti visibili. Il primo vero passo per comprenderlo fu grazie a degli animali estinti, i dinosauri. Osservavo le riproduzioni di queste creature dando per scontato che fossero veritiere. Anni dopo compresi che nessuno poteva conoscere come fossero esteriormente. Nessuna prova. Solo fossili. Questo marchiò a fuoco nella mia mente l'idea di confine. La perdita irreversibile, la fine di qualcosa che lascia solo ossa e immaginazione.

Oggi questo processo si stà ripetendo: sesta estinzione di massa e siamo noi umani, dalla vetta conquistata da predatore alfa, a spingere ogni forma di vita diversa da noi oltre quel confine. Da protagonisti poniamo il limite alla libertà o sopravvivenza di ogni altra creatura, tracciando linee di accettabilità da spostare a seconda della morale, della cultura, della convenienza o delle evidenze scientifiche. Selvaggio e domesticato subiscono lo stesso confine: non più liberi di autodeterminare la propria condizione.

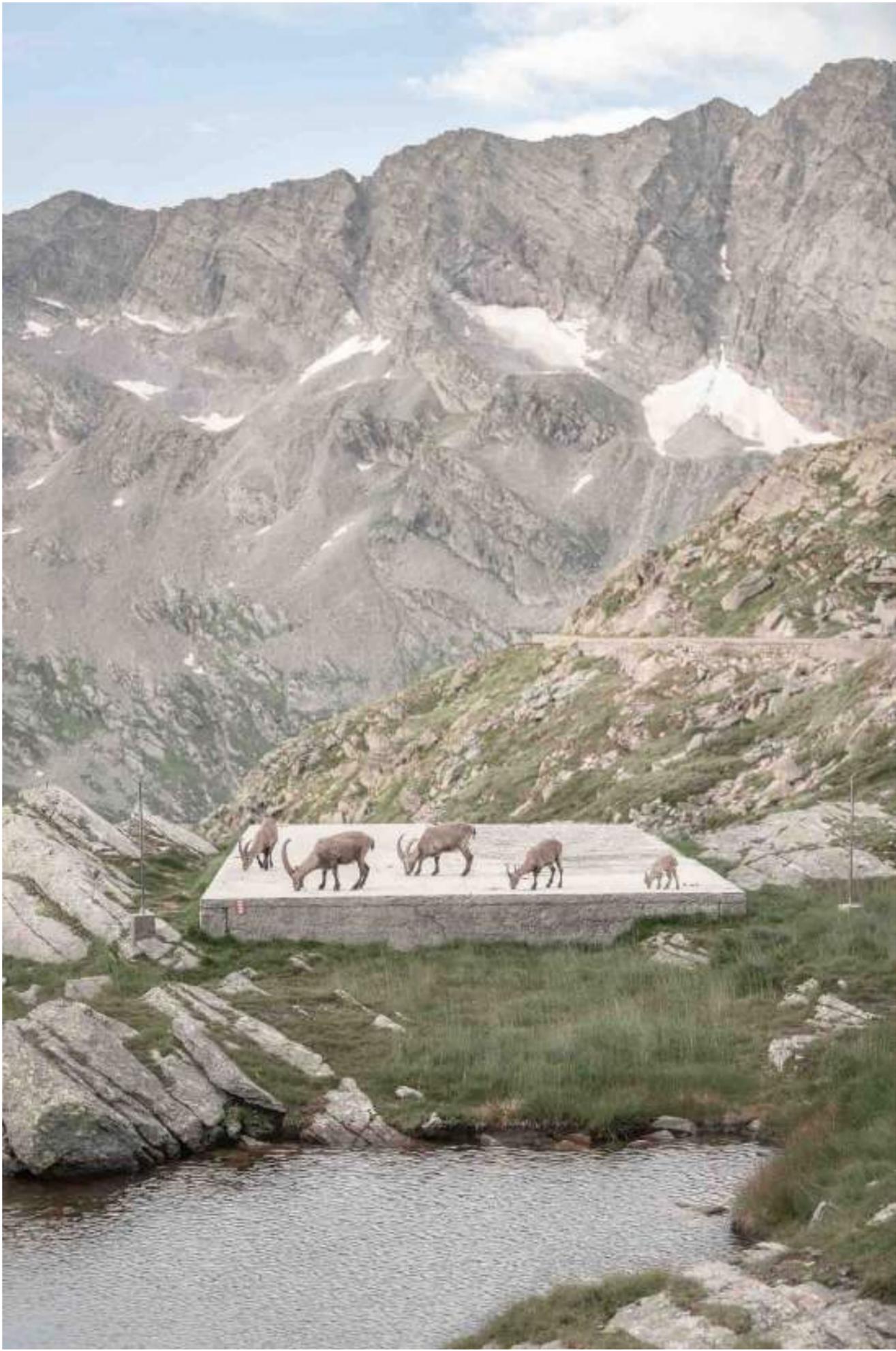
Dove finisce la nostra libertà individuale?  
La nostra libertà collettiva?  
La nostra libertà come specie?  
Dov'è il nostro limite?









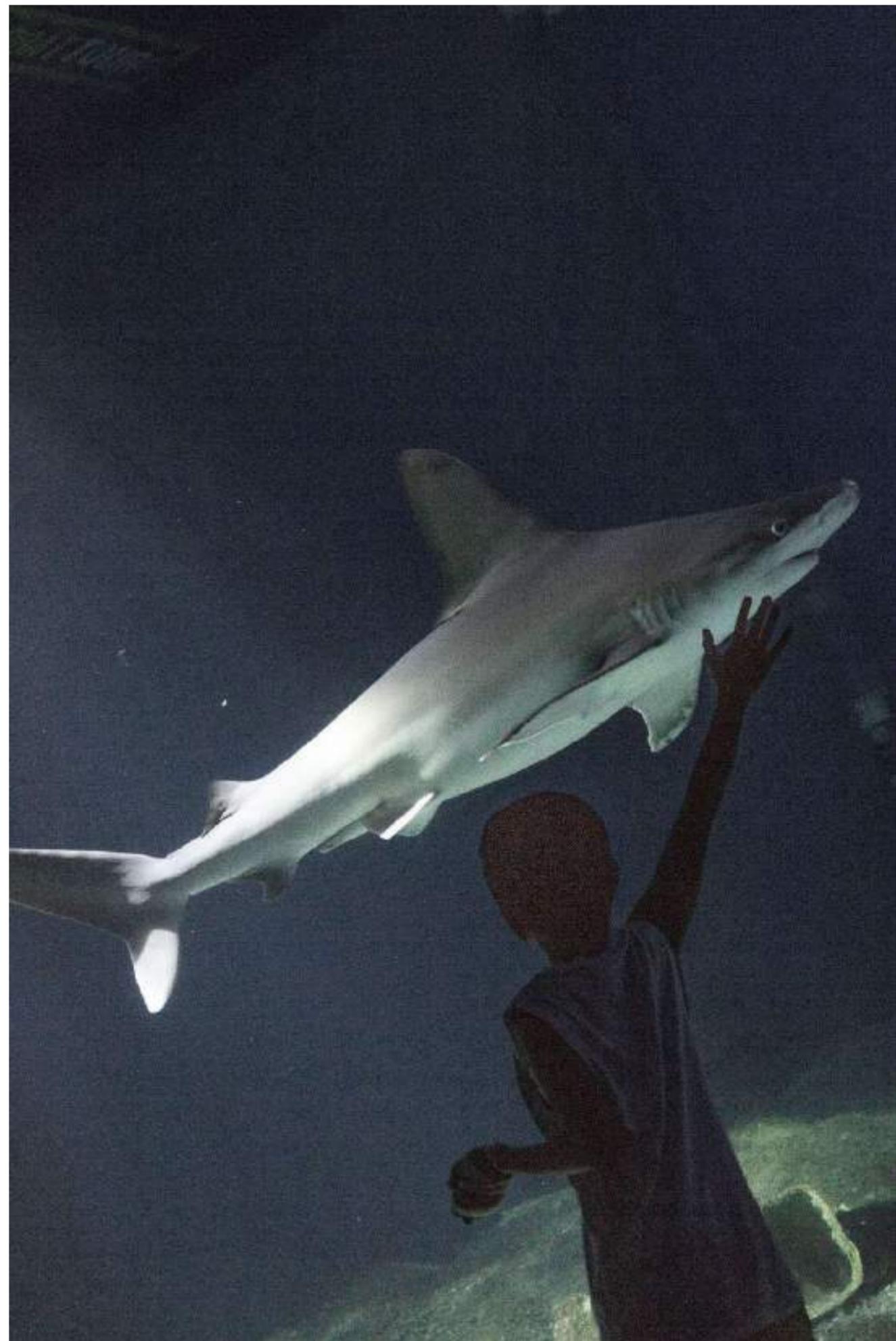




































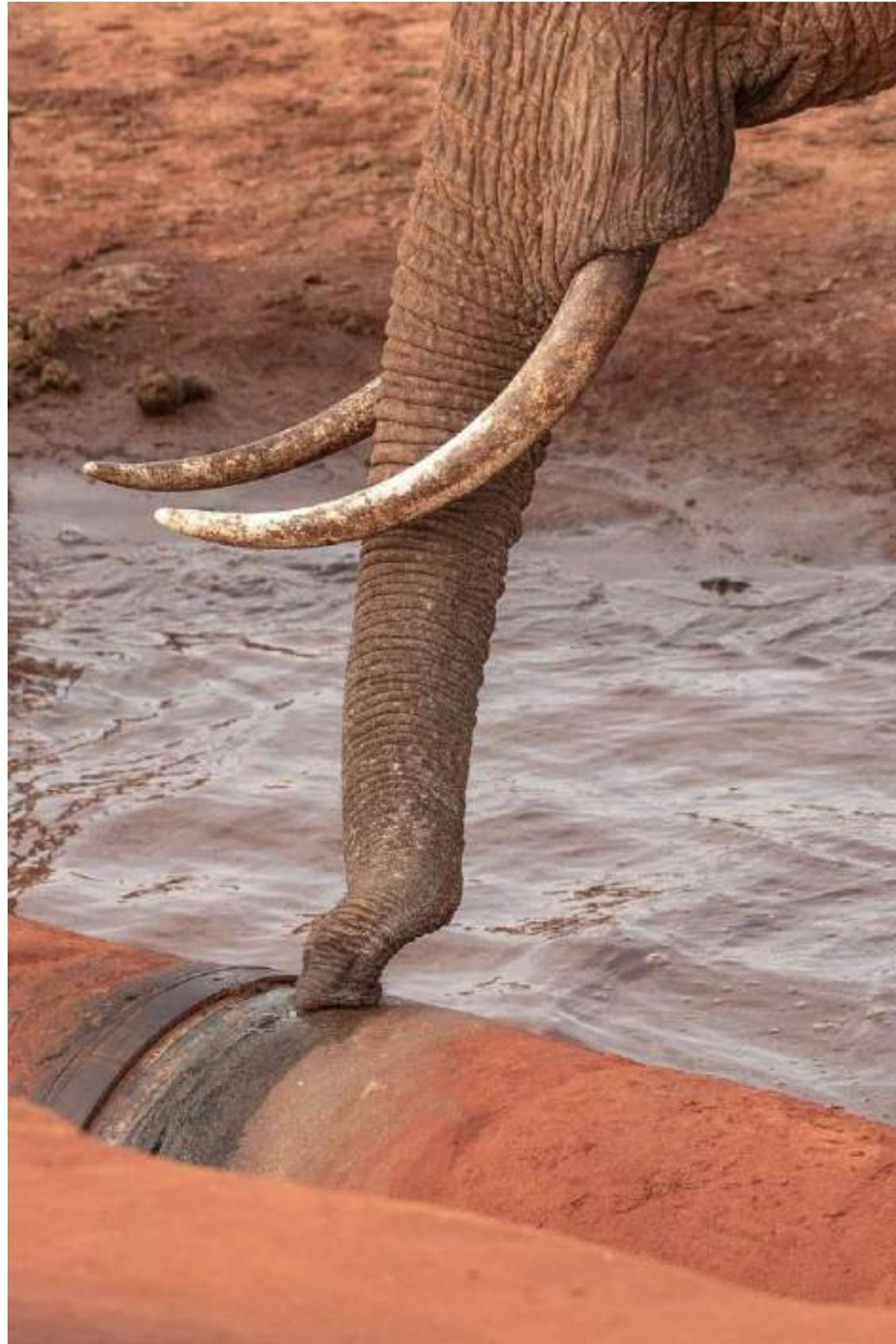




THESE STONES WERE FOUND  
IN PLACE AND WERE WELL KEPT  
IN PLACE FOR MANY YEARS  
BEFORE THEY WERE MOVED  
TO THIS PLACE IN THE YEAR OF  
1850. THEY WERE FOUND  
IN THE YEAR OF 1850.

THESE STONES WERE FOUND  
IN PLACE AND WERE WELL KEPT  
IN PLACE FOR MANY YEARS  
BEFORE THEY WERE MOVED  
TO THIS PLACE IN THE YEAR OF  
1850. THEY WERE FOUND  
IN THE YEAR OF 1850.

















## EVOLUZIONE

Shanzu, Mombasa, Kenya, 2017.

“L'opportunità fa l'uomo ladro”, ed anche la scimmia. I cercopitechi residenti nelle aree periferiche di Mombasa, trascorrono gran parte del loro tempo a cercare cibo di origine antropica. Il motivo non è la maggiore sapidità del nostro cibo, ma la comodità e la facilità di reperimento. La rapida espansione urbana ha ridotto drasticamente le fonti di cibo naturale, e le scimmie si sono adattate: studiano i ritmi, gli sprechi, le provvigioni e pure i sistemi che l'uomo adotta per difenderle. Fanno irruzione in case e negozi senza più paura. Inoltre, il cibo processato, seppur povero di nutrienti, è una risorsa ad alto contenuto calorico: un singolo raid di questo cibo fornisce più energia del cibo naturale che si può raccogliere in una intera giornata.



## VICINATO

Villetta Barrea, Italia, 2021.

Negli anni '70 nel Parco Nazionale di Lazio Abruzzo e Molise fu lanciato, per la prima volta in Italia, un nuovo modello di sviluppo economico basato sull'accoglienza selettiva del turismo ecologista e ambientalista, in contrasto con gli afflussi di massa che volevano più strutture sciistiche. Oltre l'espansione delle riserve integrali vennero reintrodotti i cervi, spariti dal parco a causa dell'attività venatoria non regolamentata. Nel corso degli anni alcuni cervi selvatici trovarono protezione dai predatori in questa piccola cittadina. Generazione dopo generazione, hanno imparato a convivere pacificamente con gli esseri umani e sono stati accettati dalla gente. Alcuni abitanti del posto sono così fieri di loro da dargli un nome proprio trattandoli come residenti e vicini amichevoli.



## PERTURBAZIONI

Gweru, Zimbabwe, 2019.

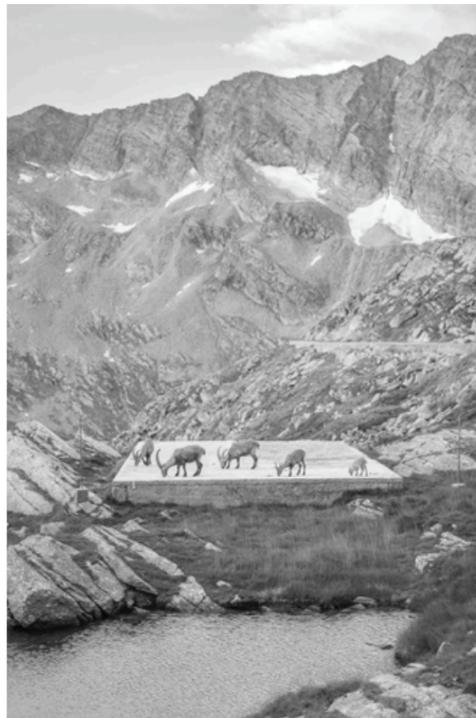
“Il 75% della superficie terrestre non coperta da ghiaccio è già stata significativamente alterata, e non può più essere considerata selvatica”. L'espansione delle infrastrutture umane si spinge ormai fin dentro le riserve naturali, anche le più remote e pure.



## HABITAT

Taj Mahal, Agra, India, 2018.

Questa meraviglia del mondo é uno dei monumenti più visitati e frequentati. Protetto come unicità, ai turisti è vietato introdurre droni e oggetti pericolosi, i liquidi sono severamente vietati e vengono forniti copri scarpe protettivi per evitare di sporcarne i pavimenti. Allo stesso tempo, in quello stesso luogo ai macachi è consentito muoversi e vivere la loro quotidianità senza limiti. Costruito per essere esclusivo, protetto dal contatto con l'uomo, il Taj Mahal è casa di una significativa popolazione di macachi, che, ignari della sua importanza, vivono tra migliaia di turisti ogni giorno.



## COMFORT ZONE

Cingino, Alpi Italiane, 2021.

L'architettura umana è riuscita a modificare la morfologia della montagna e con essa il comportamento della fauna. Una piccola piattaforma per elicotteri è divenuta il punto di ristoro più popolare e combattuto tra gli stambecchi. Ghiotti di salnitro, minerale trasportato dalle piogge che sedimenta sulla superficie del cemento, combattono tra loro per il diritto a nutrirsi.



## CONFINI

Dingo Fence, Coober Pedy, South Australia, 2018.

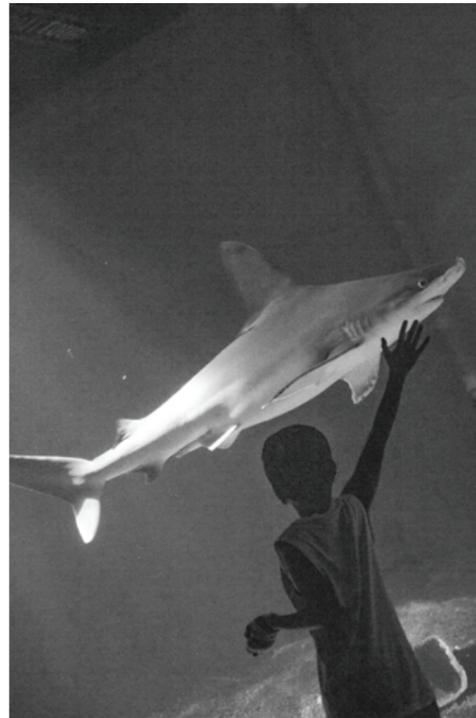
La recinzione più lunga del mondo, lunga 5614 chilometri. È un recinto di esclusione per tenere il dingo, l'unico grande predatore terrestre in Australia, fuori dalla parte fertile del sud-est del continente (dove sono stati in gran parte sterminati) e proteggere i greggi di pecore del Queensland meridionale.



## ESODO

Amboseli, Kenya, 2017.

Prima del colonialismo, Amboseli era una pianura senza confini dove i nomadi indigeni convivevano senza mai sovrasfruttare la fauna selvatica. I coloni privatizzarono grandi aree, cacciando la fauna selvatica. Ora che quei territori sono protetti, gli animali non vengono più inseguiti dai fucili, ma dalle fotocamere. Il turismo è la principale risorsa economica in grado di proteggere gli animali. Il prezzo tuttavia di questa sicurezza non è più trascurabile: il troppo traffico di mezzi pesanti altera le rotte migratorie, erode il suolo, degrada i manti erbosi necessari agli animali, costringendo gli erbivori a cercare fonti di cibo fuori dai parchi portando con se anche i predatori, e limita la caccia ai carnivori: i veicoli si radunano in gran numero attorno ai predatori rendendoli ben visibili alle loro prede.



## FRONTIERA

Sea life Melbourne Aquarium, Australia, 2018.

L'oceano copre circa il 70% della superficie terrestre. Il 95% dell'oceano rimane ancora inesplorato. Nonostante le profondità oceaniche e la loro fauna selvatica siano sempre più accessibili, l'unica possibilità per molti di sperimentare questi ambienti restano gli acquari, che, come gli zoo, sono l'ultima forma di cattività animale per scopi educativi e ricreativi ancora accettata a livello globale.



## PREDATORE ALFA

Antelope Park, Zimbabwe, 2019.

Una volta raggiunta la vetta della catena alimentare, il primo atto da predatore alfa dell'essere umano è stato imporre il proprio controllo su tutti gli altri predatori, eradicandoli o addomesticandoli. Oggi i leoni vengono allevati per mantenere il loro numero sopra la soglia di sicurezza. Questi leoni addomesticati li chiamano “ambasciatori”: un' attrazione turistica redditizia, sacrificata per finanziare la conservazione della loro specie. I leoni allevati per vivere a contatto con le persone, non possono tornare in libertà perchè troppo confidenti con gli umani. Trascorrono tutta la loro vita in cattività, usati per raccogliere fondi e far conoscere ai turisti la loro condizione.



## #ANIMALKINGDOM

Moonlite Sanctuary Wildlife Conservation Park, Australia, 2018.

Nella definizione di santuario per animali rientra quella di “luogo sperimentale in cui ricostituire il legame tra uomo e animale”. Così in questo santuario, al visitatore è concesso abbracciare il koala, scattare selfie con l'emu o con il diavolo della Tasmania e sfamare, acquistando un sacchetto di croccantini, canguri e wallaby.



## CASALINGHI

Rinca Island, Komodo National Park, Indonesia, 2018.

La mensa dei ranger del parco, l'edificio concede ombra e frescura ai Varani residenti dell'isola.



## #ANIMALLOVERS

Antelope Park, Zimbabwe, 2019.

Accoglienza dei turisti in visita al parco con gli elefanti usati un tempo come animali da soma.



### GIOSTRA

Fiume Adelaide, Northern Territory, Australia, 2018.

Il “Jumping croc” è l’attrazione principale offerta lungo gran parte del fiume. La strada che confina con la riserva naturale è allestita come un grande parco giochi a tema.



### SALTIMBANCO

Fiume Adelaide, Northern Territory, Australia, 2018.

Il fiume Adelaide ospita la più grande concentrazione di coccodrilli d’acqua salata al mondo. Qui si è diffusa una singolare pratica per attirare i turisti: con un’esca calata in acqua dalla barca, la gente del posto attira i coccodrilli fino a farli “saltare”, spingendosi con la coda verticalmente fuori dall’acqua. Lo spettacolo si chiama “Jumping croc”. Molti coccodrilli lungo il fiume hanno ormai collegato la vista delle barche al cibo, rendendo questo “accorrere all’esca” un comportamento istintivo.



### CONNESSIONI

Sheldrick Elephant Orphanage, Nairobi, Kenya, 2017.

Gli elefanti sono tra gli animali più sensibili e profondamente connessi. Il legame con la loro famiglia è tutto. Si affidano alla memoria e all’esperienza delle matriarche per sopravvivere. Quando perdono un membro più anziano della famiglia, perdono la loro storia, la loro bussola, la loro conoscenza. Secondo uno studio i sopravvissuti presentano ormoni dello stress elevati per almeno 15 anni e generano meno figli. Tra Amboseli e Tsavo quasi tutte le famiglie di elefanti hanno avuto perdite, subito o assistito ad episodi violenti con gli umani.

Il biologo Richard Ruggiero sostiene che sono “consapevoli del genocidio in atto”. Gli orfani sperimentano periodi di profondo lutto che possono durare mesi. Non tutti superano questa depressione. Dal 1987 la Sheldrick Wildlife Trust ha salvato e cresciuto con successo 316 orfani, 176 di loro tornati liberi da cui sono nati altri 55 cuccioli. Nonostante tutto quello che hanno passato, sanno perdonare le persone, si affezionano perfino ai loro tutori, sanno che le persone non sono tutte uguali.



### MARIONETTE

Marrackesh, Marocco, 2014.

Ci sono leggende sugli incantatori di serpenti. Una sorta di legame magico. Ma non è affatto un legame. Un tempo, quando il serpente era venerato in ogni fede religiosa o mistica, il mestiere consisteva nel catturare i serpenti nelle case, estrarre antidoti dal loro veleno e farli esporre. Ora sono semplici marionette, dopo la cattura, ai serpenti vengono rimosse le zanne o cucita la bocca lasciando solo un piccolo spazio per la lingua. Questo li fa morire di fame o di infezione.



### ALIENATI

Parco nazionale di Leuser, Sumatra del nord, Indonesia, 2018.

Oranghi ed esseri umani fanno parte della stessa famiglia, “Orang-Utan” significa “uomo della giungla”, uno dei parenti più stretti che abbiamo, condividiamo con loro il 97% della il nostro DNA e con esso anche le stesse malattie. Agenti patogeni trasmessi dal contatto con i turisti possono essere letali per intere famiglie o gruppi. Frammentati ed isolati dalla deforestazione, molti oranghi si sono trovati costretti a competere con i contadini per il cibo. Nel tempo i locali hanno cominciato a nutrirl, per attirare turisti, rendendoli dipendenti dall’uomo ed abituati al contatto. Una volta rilasciati nel parco questa abitudine è stata trasmessa alle nuove generazioni, modificandone irreversibilmente i comportamenti. Ancora oggi, per soddisfare la crescente domanda di “selfie” da parte del turismo di massa, i locali sfruttano e consolidano questi comportamenti. In molti casi le guide sono costrette a concedere cibo per evitare ritorsioni da parte degli oranghi più aggressivi.



### DEVIAZIONI

Lorne, Victoria, Australia, 2018.

I pappagalli, come altre specie di uccello, sono tra gli animali che si stanno adattando meglio allo sviluppo umano, hanno imparato a convivere e prosperare con noi, traendo il massimo vantaggio dalla nostra abbondanza. I cacatua ciuffogiallo, in particolare, sono estremamente intelligenti, esprimono emozioni con l’uso delle piume facciali, comprendono il ritmo e ballano in sincro con la musica. Maggiore è la confidenza che acquisiscono con gli umani, maggiori sono i rischi a cui vanno incontro: hanno imparato ad aprire bidoni della spazzatura, contenitori, porte e finestre in cerca di cibo. Nonostante non rappresentino una minaccia e siano protetti dalla legge Australiana, vengono comunque avvelenati, per mantenere basso il loro numero ed impedire loro di danneggiare raccolti e case.



### EVOLUZIONE INDUSTRIALE

Importati per viaggiare nel deserto, i dromedari non sono animali autoctoni del territorio Australiano, eppure la popolazione di cammelli selvatici numerosa al mondo è proprio nell’Outback australiano. Con l’arrivo di camion e automobili, sono stati progressivamente sostituiti in quanto obsoleti, e quindi liberati o venduti all’industria della carne. Ancora oggi vengono allevati per fornire carne e tour nel deserto ai visitatori. Nel 2020, dopo i massicci incendi boschivi, migliaia di cammelli selvatici sono stati abbattuti per salvare riserve d’acqua e condizionatori d’aria nelle regioni devastate dalla siccità e, come dissero alcuni, per impedire loro di “contribuire al riscaldamento globale poiché emettono metano”.



### RESISTENZA

Sudan, l’ultimo maschio di rinoceronte bianco del nord, con la sua guardia, OI Pejeta Conservancy, Kenya, 2017.

Sudan è morto nel marzo 2018 a 45 anni, dopo averne spesi 43 in cattività. Quando venne catturato, a soli 2 anni, erano circa 700 gli esemplari rimasti, l’anno della sua morte erano 3: lui, sua figlia e sua nipote. La cattività è stata la sua salvezza e la sua condanna. Esposto in uno zoo ad un clima non favorevole è stato impiegato per la riproduzione, in 34 anni, solo 3 gli accoppiamenti di successo. Dal 2009 al 2018 è tornato nel suo habitat, forse tardi, ma comunque in un ambiente tutt’altro che naturale: 9 anni circondato e sorvegliato h24, 7 giorni su 7, da guardie armate, come nel caveau di una banca. Il suo legame più stretto era con gli umani, l’animale che l’ha spinto verso l’estinzione. La fine di una specie è un evento molto silenzioso, nascosto alla vista, un momento fatto di solitudine pura, di isolamento estremo.



### INVASIONE

Disinfestazione contro pipistrelli, Carnarvon Gorge, Queensland, Australia, 2018.

“Stiamo vincendo!” esclamava la direttrice del camping alla radio durante le attività di disinfestazione, come in un gioco di guerra. Una volta all’anno colonie di milioni di volpi volanti migrano in questo parco per nidificare. Solo pochi posti rimangono adatti a sostenere queste colonie in Australia. Ma non sono più i benvenuti qui. La direzione di alcuni campeggi della zona ha mosso “guerra” contro di loro usando macchine del fumo, cannoni sonori e pneumatici in fiamme. I pipistrelli vengono così spinti a migrare in aree più fredde dove non possono sopravvivere.



### INDIFFERENZIATA

Haller Park, Mombasa, Kenya, 2017.

“La massa di manufatti umani ha superato la biomassa naturale del Pianeta”. Nell’ area metropolitana di Mombasa la quantità di rifiuti prodotti è tale da superare la capacità di smaltimento. In quelle aree densamente urbanizzate i bambini non hanno mai visto la fauna selvatica e non hanno conoscenza dell’ambiente naturale. Questa condizione è chiamata “amnesia generazionale ambientale”, teorizzata dal professor Peter Kahn. Il santuario più vicino a questi distretti, è Haller Park, l’unica opportunità che hanno le comunità locali per vedere gli animali selvatici. L’ambiente a cui sono esposti però non è esattamente naturale. Peter Kahn afferma: “Tutti costruiamo una percezione della normalità ambientale in base al mondo naturale che incontriamo da bambini. Il degrado ambientale aumenta con ogni generazione, ma ogni nuova generazione tende a vedere questo degrado come condizione non degradata, come normalità”. In quel momento capimmo la gravità del problema: ogni bambino che visita il santuario rischia di normalizzare immagini come questa.



### MEMENTO

Cimitero dei Rinoceronti, Ol Pejeta Conservancy, Kenya, 2017.

Dal 2004 ad oggi la riserva di Ol-Pejeta conta 16 rinoceronti abbattuti.



### CONSUMO

Foresta primaria abbattuta, Batu Kapal, Sumatra del nord, Indonesia, 2018.

A causa del consumo globale di olio di palma, la foresta primaria esterna al Parco Nazionale Leuser è stata quasi interamente convertita in monoculture. Questa perdita di biodiversità rende tanto gli oranghi quanto la gente del posto dipendente dalle coltivazioni gestite dalle multinazionali, andando a creare ulteriori conflitti tra contadini e oranghi. Ogni albero abbattuto è un pontetagliato, essenziale per lo spostamento degli oranghi, i quali, frammentati, rischiano anche l'accoppiamento tra consanguinei.



### FONTI

Tsavo Est, Kenya, 2017.

Acqua, cibo, terreno ed avorio. Queste sono le risorse alla base dei conflitti tra elefanti, agricoltori e pastori. Le prime tre sono risorse energetiche, necessarie alla sopravvivenza di entrambi, l'ultima è un lusso richiesto dai paesi più ricchi. La pressione di queste domande ed i conflitti che generano comprimono le aree sicure in cui questi animali possono vivere al sicuro ed in pacifica convivenza con le persone del posto.



### PROPRIETÀ PRIVATA

Gweru, Zimbabwe, 2019.

Nomadi, forgiati per percorrere lunghe distanze guidati dalla memoria, gli elefanti hanno aree sempre più ristrette per spostarsi. Quello che una volta era il loro habitat, ora sono terreni agricoli privati, case private, cibo e acqua sono privati. Lo Zimbabwe ha la seconda popolazione mondiale di elefanti dopo il vicino Botswana, schiacciata in aree che coprono meno del 27% del suolo complessivo del paese. Questo perchè l'espansione umana ha progressivamente cancellato i loro habitat dai paesi confinanti spingendoli a migrare verso le aree protette. Così ora gli elefanti si trovano in collisione con l'uomo e le sue proprietà, costretti allo schiacciamento, e innescando senza saperlo conflitti che non possono vincere: nel 2021 il governo dello Zimbabwe voleva ridurre il numero di elefanti perchè considerati in "sovrappopolazione" con un piano di abbattimento di massa. "L'elefante nella stanza" continua ad essere ignorato.



### ESAURITO

Sudan, l'ultimo maschio di rinoceronte bianco del nord. Ol Pejeta Conservancy, Kenya, 2017.

Il 95% dei rinoceronti del mondo è scomparso negli ultimi 40 anni a causa del loro corno, la sostanza organica più costosa ed una delle 10 più costose al mondo (\$ 110 al grammo). Il suo valore è determinato dalla domanda del mercato cinese per la produzione di afrodisiaci. La cheratina che lo compone, la stessa sostanza delle unghie umane, non ha proprietà afrodisiache. La legge di mercato è la condanna ad estinzione certa: a parità di domanda, più il numero di esemplari cala (l'offerta), più il suo valore è destinato ad aumentare. Maggiore il valore, maggiori saranno gli sforzi per abbatterne altri. Un sistema vizioso che spinge all'esaurimento.



### MERCE

Antelope Park, Zimbabwe, 2019.

Sedato e pronto per essere trasferito in una struttura più grande, questo esemplare è uno dei 200 leoni adulti allevati per contrastarne l'estinzione e mantenere il numero a livelli di sicurezza. Questo genere di conservazione è un vero e proprio business. Una volta raggiunto il sovrappopolamento, alcuni adulti vengono ceduti a strutture più spaziose e con maggiore gettito turistico per essere meglio sfruttati. Questi leoni sono attrazioni turistiche in pensione, non più adatte al contatto diretto e quindi rivendute. Il commercio dei grandi felini è uno dei più redditizi di tutti. Secondo il database CITES, tra il 2010 ed il 2019 oltre 22.065 esemplari di leoni sono stati trafficati, il 72% da allevamenti in cattività e il 26% selvatici. L'uso principale di questi leoni è la caccia ai trofei (38%), tenuti nelle cosiddette strutture di caccia "in scatola". In un mondo governato dal denaro, la loro migliore possibilità di sopravvivenza è essere un buon investimento: controllabile, allevabile, confezionabile e vendibile. Così l' ex re della savana decade al grado di merce, uno schiavo ordinario, ed il suo regno si comprime ad uno stretto recinto.



### PERCORSI CONDIVISI

Kanha Tiger Reserve, India, 2018.

Nel 2021 in India sono morte 127 tigri, il numero più alto mai registrato negli ultimi quindici anni. Di queste, 60 sarebbero morte per bracconaggio, incidenti e conflitti uomo-animale al di fuori delle aree protette. Nonostante questo, 15 anni fa si stimava l'esistenza di 1.411 tigri, oggi all' interno dei 53 parchi monitorati, ce ne sarebbero 2.967. Grazie ad aiuti internazionali, ma soprattutto alla gestione locale, l' India è l' unico Paese al mondo in cui le tigri selvatiche sono in aumento, invertendo la rotta verso l' estinzione e diventando la patria del 70% delle tigri del mondo. Nei parchi nazionali il rispetto per la tigre viene prima di qualsiasi turista pagante, il numero dei veicoli ammessi è strettamente limitato e le tigri sono libere di attraversare le strade senza necessariamente incontrare macchine fotografiche, lasciando ai turisti curiosi solo le impronte che segnano il loro passaggio.



### AMNESIA

Bwindi Impenetrable Forest National Park, Uganda, 2023.

Raccoglitori nomadi, i Batwa sono da sempre stati i custodi della foresta. Non hanno una lingua scritta, ma conservano la più profonda conoscenza della foresta primaria di Bwindi. Un patrimonio culturale frutto di un profondo legame evolutivo. Questo legame è venuto ad interrompersi negli anni 90, quando l'azione predatoria e la domanda di risorse introdotta dai colonizzatori, portarono i gorilla di montagna sull'orlo dell'estinzione. Nel tentativo di fermare questo processo, le foreste sono state chiuse e protette. Nessuno può entrare, ed i gorilla non possono uscirne, nessun contatto, convivenza interrotta. Anche i Batwa ne sono estromessi, da 30 anni non sono più rientrati nella foresta: gli unici accessi consentiti sono previo permesso governativo a costi insostenibili ma necessari a finanziare la conservazione della foresta. Anche nella conservazione i Batwa non sono coinvolti: trackers, guide e ranger sono soldati o diplomati provenienti dalla capitale. Generazione dopo generazione, quel patrimonio di profonda conoscenza della foresta si perde senza poter essere tramandata o sfruttata e con esso anche la memoria dei gorilla sbiadisce. Così, per sopravvivere in una realtà priva dei frutti della foresta, vendono artifatti di gorilla che scolpiscono nel legno. Per i più giovani, questa è l'unica immagine del gorilla mai vista: maschere per mantenere viva la propria identità ormai alterata e dimenticata. Il volto di quella che viene definita "Amnesia Ambientale Generazionale", la progressiva perdita della memoria di come sia la natura nella sua forma selvatica.

# BIOGRAPHY



Spinto dalla passione per la natura selvaggia, Andrea Boccini (nato nel 1989, Firenze) è un artista visivo, fotografo e videografo documentarista con sede a Perugia, Italia.

Completati gli studi scientifici e artistici, ha lavorato con artisti di fama in diversi settori: dal teatro alla videoproduzione, dalla grafica editoriale a quella pubblicitaria.

Nel 2016, inizia il progetto fotografico indipendente in corso, “The Missing Link”, un ambizioso documentario che lo ha portato a lavorare come volontario per la conservazione di specie a rischio ed ecosistemi vulnerabili in tre continenti nei luoghi più remoti. Nel 2022 ha conseguito la qualifica di “Padi Coral Reef Restorator” operando come volontario per la conservazione delle barriere coralline nell’Oceano Indiano con l’associazione Reefolution.

Dal 2024 è reporter per ND Magazine.

## AWARDS / FEATURES / DISPLAYS

**2024> Pubblicazione:** Perimetro, “The Missing Link” photo reportage.

**2023> Mostra personale:** “The Missing Link”, Cortona (AR), Italy.

**2022> Honorable Mentions:** ND Awards / Annual Photography Awards “Humans Impact & Conservation” / **Top 10 finalist:** LuganoPhotoDays “Environment & Sustainability” / **Mostra personale:** “The Missing Link”, Città di Castello (PG), Italy.

**2020> Terzo premio:** “Best PhotoBook” at International Photography Awards / **Pubblicazione:** Life Framer “Animal Kingdom”.

**2019> Mostra personale:** “The Missing Link”, Pollenza (MC), Italy / **Pubblicazione:** Life Framer “Civilization”.

**2016> Primo premio e mostra collettiva:** “Riscatti Urbani”, Recanati, Italy / **Destination Magazine:** “The womb of Africa”, photo reportage.

**2015> Mostra collettiva:** “Whoartyou?”, Milan, Italy.

Tel.: +39 351 501 1661

Email: andrea.theboch@gmail.com | themissinglinkdoc@gmail.com

website: www.themissinglinkdoc.com